

## Abitazioni e costruzioni

A partire dall'Unità d'Italia, il miglioramento del patrimonio edilizio, la salubrità degli abitati e lo sviluppo di opere pubbliche hanno assunto un'importanza centrale, che si è accresciuta nel tempo.

Fin dai primi anni del 1900, sono state emanate numerose leggi orientate ad affrontare su basi nuove le diverse fasi dello sviluppo urbano e territoriale. Nel 1930, il notevole impulso dato alle opere di bonifica del Paese portò alla nascita di nuove città, soprattutto nel Lazio e in Sardegna, con la conseguente necessità di creare funzionali sistemi di collegamento tra territori urbani diversi. Successivamente, il processo di inurbamento che ha accompagnato l'industrializzazione del Paese ha fatto emergere la necessità di realizzare nuove strutture e di portare a termine opere pubbliche adeguate a sostenere lo sviluppo in corso.

La necessità di disporre di dati statistici sulle costruzioni in grado di orientare scelte e decisioni si è posta dunque fin dall'inizio della storia dello Stato Unitario. Nei modelli di rilevazione dei primi due Censimenti generali della popolazione, del 1861 e del 1871, erano già presenti alcuni quesiti relativi alle case (fabbricati); tuttavia, a causa di un apparato metodologico e definitorio ancora poco consolidato, non è stato possibile ottenere dati statistici completi e attendibili fino al 1931, quando, grazie a due rilevazioni ad hoc svolte contemporaneamente al Censimento, sono stati raccolti e diffusi risultati affidabili sulle abitazioni, a livello nazionale. A partire dal IX Censimento generale della popolazione del 1951, le abitazioni sono diventate parte integrante e centrale di tale rilevazione.

In merito all'attività edilizia, le informazioni raccolte dall'Istat sono disponibili in serie storica a partire dal 1935.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, alcune rilevazioni a carattere congiunturale sono state condotte fin dalla fine del 1800. L'Istat ha preso in carico queste statistiche dalla sua fondazione, nel 1926, fino al 2004, anno in cui l'indagine è stata sospesa. Tuttavia, a causa dei cambiamenti avvenuti nelle classificazioni di riferimento, la disponibilità di dati confrontabili e attendibili, disaggregati per categoria di opera, riguarda il periodo 1921-1998.

### Le abitazioni ai Censimenti generali della popolazione

Il primo Censimento generale della popolazione del 1861 raccoglieva già alcune informazioni relative al numero di case, sia abitate sia vuote, e al numero medio di famiglie e di persone per abitazione<sup>1</sup>.

A causa dei problemi riscontrati nelle definizioni e nelle classificazioni fino ad allora adottate, nelle tornate censuarie del 1901 e del 1911 fu ridotto il campo di osservazione e l'unità di rilevazione venne ridefinita, sostituendo dapprima il concetto di *casa* con quello di *abitazione*, che a sua volta venne successivamente sostituito con quello di *locale*.

Anche il Censimento del 1921 ha fatto emergere alcune difficoltà, soprattutto connesse alla presenza dei quesiti sull'abitazione all'interno dei fogli di famiglia, che causavano duplicazioni nei conteggi.

In considerazione di questi problemi, nel 1911 e nel 1921, contemporaneamente ai censimenti, l'Unione statistica delle città italiane promosse un'indagine da condursi a cura dei comuni, attraverso un questionario dedicato, che permise la pubblicazione di dati con riferimento ad alcune realtà locali.

I dati fino ad allora raccolti, a causa dei continui cambiamenti definitivi e metodologici, non hanno permesso di ottenere informazioni omogenee, in grado di ricostruire il quadro dei cambiamenti avvenuti nel tempo in materia di abitazioni e di condizioni abitative.

Al fine di ampliare le conoscenze sul settore, nel 1931 sono state svolte due distinte indagini sulle abitazioni. La prima, nota come *Indagine sommaria*, era estesa a tutti i Comuni italiani e aveva l'obiettivo

<sup>1</sup> Per quanto concerne l'evoluzione metodologica e organizzativa dei Censimenti generali, si veda [Popolazione](#).

Per i Censimenti del 1881 e del 1901 le informazioni riguardavano: il numero di stanze dell'abitazione, compresa la cucina; la posizione (piano dell'edificio nel quale era posta l'abitazione); il numero di coabitazioni (più famiglie nella stessa abitazione); la localizzazione delle abitazioni (centro principale del comune; altre zone; case sparse). Nel 1891, il Censimento non è stato eseguito per motivi di ordine organizzativo-finanziario.

di accertare il numero delle abitazioni, delle stanze e degli occupanti. La seconda, conosciuta come *Indagine speciale*, è stata effettuata solo nei 422 Comuni italiani più grandi, attraverso appositi questionari, con lo scopo di acquisire un dettaglio informativo maggiore, soprattutto relativamente ai servizi disponibili presso le abitazioni occupate, all'uso delle stanze e alle motivazioni dell'eventuale non occupazione delle abitazioni.

Nel 1951, per la prima volta, ha avuto luogo il Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. La riunificazione in un'unica rilevazione della raccolta dei dati relativi tanto alla popolazione quanto alle abitazioni, proseguita in Italia e negli altri paesi anche nelle successive tornate censuarie, ha consentito un contenimento dei costi e un contemporaneo aumento della capacità interpretativa dei dati, grazie alla possibilità di una loro lettura integrata<sup>2</sup>.

A partire dal 1971, sono stati inseriti nuovi quesiti, sull'epoca di costruzione o di ricostruzione e sulla superficie dell'abitazione<sup>3</sup>; dal 1981, inoltre, è stato aggiunto un gruppo di domande relativo al contesto urbanistico nel quale l'abitazione si colloca e, per la prima volta, sono state acquisite notizie dettagliate sul proprietario dell'abitazione (persona fisica, impresa di costruzioni eccetera)<sup>4</sup>; dal 1991 sono stati ampliati i quesiti sulla destinazione delle abitazioni non occupate e sulle caratteristiche dei fabbricati<sup>5</sup>.

Innovazioni importanti nei contenuti informativi sono state introdotte con il Censimento del 2001 (e in larga parte mantenute anche in occasione della successiva rilevazione censuaria), nell'ambito del quale, per la prima volta, le informazioni sugli edifici sono state rilevate mediante un questionario *ad hoc*. Questo ha riguardato tutti gli edifici presenti nei centri e nei nuclei abitati, mentre, al di fuori di questi, sono stati oggetto di rilevazione solo quelli utilizzati per abitazione, per i quali sono state indagate le caratteristiche in termini di materiale usato per la struttura portante, stato di conservazione dell'edificio, presenza di ascensore e numero di scale all'interno dell'edificio<sup>6</sup>.

### *Avvertenze ai confronti temporali*

- Nel 1931, i dati sulle abitazioni occupate si riferiscono alle famiglie con e senza membri residenti; dal 1951, a quelle occupate da persone residenti.
- Nel 1931, i dati sulle abitazioni non occupate si riferiscono solo a quelle vuote; dal 1951, comprendono sia le abitazioni vuote sia quelle non occupate da persone residenti.
- In occasione del Censimento del 1936, considerato il limitato numero di anni intercorsi rispetto alla tornata precedente, i dati sulle abitazioni non sono stati rilevati.
- Nel 1941, il Censimento generale della popolazione non è stato effettuato per motivi bellici.

## **Le indagini sull'attività edilizia**

A partire dal 1935, l'Istat ha avviato una rilevazione continuativa dei dati sull'attività edilizia residenziale, osservando il numero e le principali caratteristiche delle abitazioni. L'indagine nel tempo è stata caratterizzata da diversi cambiamenti. In particolare, fino al 1979 si è trattato di un'indagine parziale<sup>7</sup> con periodicità trimestrale, i cui rilevatori raccoglievano le informazioni di interesse direttamente presso i cantieri edili, avvalendosi della documentazione relativa ai permessi di abitabilità, di agibilità e alle licenze di costruzione.

Dal 1980, anche in considerazione delle nuove disposizioni sull'edificabilità dei suoli e sulle procedure amministrative per il rilascio delle concessioni edilizie<sup>8</sup>, l'Istituto ha iniziato una nuova Rilevazione sull'attività edilizia, di tipo amministrativo, a cadenza mensile e con copertura totale. In quell'occasione, le fasi di raccolta e di verifica delle informazioni sono state assegnate agli uffici tecnici comunali, con l'obiettivo di acquisire i dati relativi ai progetti di fabbricati nuovi, residenziali e non residenziali, e di ampliamenti di fabbricati preesistenti. Ad oggi, ai fini della rilevazione, per questi interventi deve essere

<sup>2</sup> La raccolta di informazioni ha riguardato, oltre all'ammontare e alle caratteristiche della popolazione, anche la tipologia delle abitazioni, il numero e la destinazione dei vani, l'esistenza e le condizioni generali dei servizi di cucina, igienico-sanitari e degli impianti, nonché il titolo di godimento delle abitazioni.

<sup>3</sup> Per superficie dell'abitazione si intende quella complessiva in metri quadrati sia delle stanze sia dei vani accessori, esclusi terrazzi, balconi e simili.

<sup>4</sup> Sono state raccolte anche informazioni sul motivo della non occupazione per le abitazioni non occupate, ovvero se disponibili per la vendita o l'affitto, se utilizzabili per vacanza, per lavoro o per altri motivi.

<sup>5</sup> Per quanto riguarda le abitazioni non occupate, sono state richieste informazioni sulla loro eventuale disponibilità alla vendita e all'affitto; rispetto ai fabbricati, sono state aggiunte domande sulla struttura portante e sul numero dei piani.

<sup>6</sup> Nel foglio di famiglia, inoltre, sono stati aggiunti quesiti su opere/interventi agli impianti e agli elementi strutturali e non strutturali dell'abitazione, sulla presenza e la localizzazione del posto auto e sulla presenza nell'abitazione del telefono.

<sup>7</sup> Tale indagine interessava i comuni capoluogo di provincia e quelli più grandi.

<sup>8</sup> Secondo quanto stabilito dalla Legge n. 10/1977 (del 28 gennaio 1977, denominata Legge Bucalossi).

stato richiesto, nonché rilasciato e poi ritirato dal richiedente, un regolare Permesso di costruire o una Denuncia di inizio attività (Dia) attraverso gli uffici comunali di competenza<sup>9</sup>, oppure deve essere stata presentata una Segnalazione Certificata di Inizio Attività (Scia). L'unità statistica di rilevazione è costituita da un fabbricato nuovo o dall'ampliamento di volume di un fabbricato preesistente, considerando tra i nuovi fabbricati anche quelli demoliti e interamente ricostruiti<sup>10</sup>.

Nel 2005 la denominazione dell'indagine è stata cambiata in Rilevazione statistica dei permessi di costruire. Nello specifico, in tale circostanza, sono stati introdotti nuovi quesiti e sono state riviste le definizioni delle variabili, al fine di ottemperare agli obblighi previsti dal Regolamento (Ce) n. 1165/1998 del Consiglio (del 19 maggio 1998) relativo alle Statistiche congiunturali e dai successivi Regolamenti di attuazione e modifica, con i quali si richiede ai paesi dell'Unione la trasmissione di dati statistici a Eurostat entro 90 giorni dal termine del periodo di riferimento.

Agli uffici comunali erano stati assegnati i compiti di raccolta mensile dei modelli di rilevazione, di controllo dell'esattezza delle informazioni riportate, di completamento delle parti di competenza riservate e di trasmissione dei modelli alle Camere di commercio che, dopo ulteriori controlli di accuratezza e di qualità, li inviavano all'Istat<sup>11</sup>.

Dall'inizio del 2010, il processo di raccolta delle informazioni sui permessi di costruire è stato completamente innovato introducendo due nuovi modelli, uno relativo all'edilizia residenziale e uno a quella non residenziale. A partire dal mese di luglio dello stesso anno, inoltre, in alcuni comuni è cominciata una sperimentazione di compilazione dei modelli in modalità online, attraverso la piattaforma certificata e protetta *Indata* disponibile sul sito web dell'Istat.

Attualmente, la modalità di raccolta delle informazioni è telematica per tutti i comuni italiani; per i comuni impossibilitati ad aderire alla rilevazione online è ammessa la possibilità di inviare, in via del tutto eccezionale, i modelli cartacei o direttamente all'Istat (se si tratta di un comune campione) oppure alla Camera di commercio competente (se si tratta di un comune non campione).

Dal 1° ottobre 2016 l'Istat non si avvarrà più delle Camere di commercio come organo intermedio di rilevazione.

Nei confronti dei comuni non rispondenti all'indagine è stata prevista una procedura sanzionatoria che entrerà in vigore alla fine del 2016.

### *Avvertenze ai confronti temporali*

- Dal 1980, i dati tengono conto delle disposizioni che disciplinano l'edificabilità dei suoli e stabiliscono le prassi amministrative per il rilascio delle concessioni edilizie.

## **La rilevazione delle opere pubbliche**

La Rilevazione statistica delle opere pubbliche, iniziata alla fine del 1800, è stata condotta dall'Istat dal 1932 al 2004, anno in cui è stata sospesa.

Nel ventennio 1878-1898, i dati furono raccolti dal Ministero dei lavori pubblici e pubblicati, con riferimento soprattutto agli importi di spesa e ai risultati utili conseguiti nelle opere pubbliche, in occasione delle esposizioni nazionali e internazionali di quel periodo.

Nel 1925, utilizzando dati di origine contabile, il Ministero delle finanze curò la pubblicazione di una serie storica per il periodo 1862-1924.

A partire dal 1926 e fino al 1935, con cadenza triennale, l'Ufficio di statistica del Ministero dei lavori pubblici effettuò quattro rilevazioni a carattere totale, con lo scopo di raccogliere dati sullo stato di

<sup>9</sup> Devono compilare il modello di rilevazione tutti i richiedenti un Permesso di costruire, i titolari di una Dia o Scia per nuovi fabbricati o per ampliamenti di volume di fabbricati preesistenti, nonché le Pubbliche amministrazioni per le quali è stato approvato il progetto per fabbricati o ampliamenti destinati a edilizia pubblica, ai sensi dell'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001 (del 6 giugno 2001). I modelli si ritengono completi e pronti per essere consegnati all'Istat solo dopo l'approvazione del progetto di costruzione e al momento del rilascio del permesso di costruire. Per quanto riguarda le Dia, dopo 30 giorni dalla consegna, in assenza di pareri negativi tutte le richieste si considerano automaticamente approvate; per quanto riguarda le Scia si considerano approvate nel momento stesso della consegna del titolo abilitativo all'ufficio competente.

<sup>10</sup> In caso di rilascio di un unico titolo abilitativo a costruire comprendente più fabbricati o più ampliamenti, è necessario compilare più modelli di rilevazione con riferimento a ognuno di questi.

<sup>11</sup> In caso di assenza di permessi di costruire nel mese di riferimento, il Comune deve comunque inviare tutt'oggi una segnalazione di attività edilizia nulla.

avanzamento dei lavori pubblici in esecuzione o ultimati. Tali rilevazioni furono svolte sotto l'alta sorveglianza dell'Istituto centrale di statistica, che rilasciava il consenso per la loro diffusione, così come stabilito dal Regio Decreto Legge n. 1285/1929 (del 27 maggio 1929). I dati raccolti facevano riferimento agli importi realizzati espressi in chilometri per le opere stradali, in metri lineari o metri quadri per le opere portuali, in metri cubi per l'edilizia pubblica (statale o scolastica). Attraverso i Bollettini mensili di statistica venivano inoltre diffusi gli importi relativi ai pagamenti disposti per opere pubbliche, distinti tra spese ordinarie e straordinarie.

Contemporaneamente, nel 1932, in collaborazione con il Ministero dei lavori pubblici, l'Istituto centrale di statistica iniziò una rilevazione delle opere pubbliche a carattere mensile, per raccogliere informazioni sull'occupazione del settore e sugli enti che non ricadevano sotto il controllo diretto dello stesso Ministero<sup>12</sup>. Alla raccolta dei dati partecipavano le amministrazioni coinvolte senza però l'ausilio di note metodologiche comuni, né di modelli di rilevazione. Dal 1939 al 1945, a causa del secondo conflitto mondiale, la rilevazione fu sospesa e riprese nel 1946 con gli stessi criteri adottati nel periodo prebellico.

A partire dal 1950, al fine di garantire maggiore omogeneità nella raccolta dei dati e per tener conto della mutata struttura amministrativa del Paese, il Consiglio dei Ministri istituì un Ufficio di coordinamento delle opere pubbliche con sede presso l'Istituto centrale di statistica, al quale fu affidata la raccolta mensile di dati statistici sui lavori di opere pubbliche eseguiti con il finanziamento totale o parziale dello Stato, con l'obiettivo di seguire lo sviluppo dei lavori, in termini di somme utilizzate e di occupazione operaia. L'Istat si occupava anche di rilevare con le stesse modalità il fenomeno presso gli enti locali e gli altri enti pubblici, relativamente ai lavori eseguiti con propri fondi e senza alcun contributo dello Stato. In quella occasione, fu predisposto per la prima volta un volume di Metodi e norme che riportava la descrizione delle principali caratteristiche e delle fasi di questa rilevazione a carattere totale, il cui oggetto era rappresentato da tutti i lavori di opere pubbliche e di pubblica utilità relativi a nuove costruzioni, ricostruzioni, grandi riparazioni, manutenzioni straordinarie. L'unità di rilevazione era il lavoro, inteso come opera o parte di opera delimitata dall'appalto o dal progetto ammesso a contributo<sup>13</sup>. La rilevazione dei dati era mensile sia per i lavori eseguiti con il finanziamento totale o parziale dello Stato sia per quelli finanziati totalmente o parzialmente dagli enti locali e da altri enti pubblici per le opere eseguite da tutte le amministrazioni regionali e locali<sup>14</sup>.

Nel 1958, l'Istat decise di allegare al modello di rilevazione le istruzioni per la sua corretta compilazione e di apportare diverse innovazioni all'indagine, anche per soddisfare le esigenze della Contabilità nazionale ai fini del calcolo degli investimenti nel settore delle costruzioni. Per questo, venne modificata la definizione di opera<sup>15</sup> e nel campo di osservazione rientrarono sia le opere costruite per uso diretto della Pubblica amministrazione, sia le opere a uso di imprese pubbliche e private e quelle eseguite da privati (abitazioni), costruite con il finanziamento totale o parziale della Pubblica amministrazione, la quale comprendeva anche le Aziende autonome statali e le Aziende municipalizzate; nel campo di osservazione, quindi, rientravano anche le opere costruite da questi enti senza il contributo dello Stato. La scheda di rilevazione del lavoro, inoltre, diventò più agevole in quanto la percentuale di avanzamento del lavoro veniva ora richiesta in termini di valore della produzione effettuata anziché in termini fisici<sup>16</sup>; questo comportò un perfezionamento e un adeguamento alle nuove procedure specifiche anche per la scheda segnaletica di lavoro.

Nel corso del 1974, l'Istat, senza modificare gli aspetti metodologici dell'indagine, perfezionò la classificazione delle opere pubbliche, specificando le categorie di appartenenza dei singoli lavori e semplificando le operazioni di raccolta e di controllo dei dati<sup>17</sup>.

Dal 1985, la maggiore autonomia degli enti territoriali nella realizzazione di opere pubbliche e la nascita

---

<sup>12</sup> I dati furono pubblicati nell'Annuario statistico italiano dell'Istat del 1934.

<sup>13</sup> Erano invece esclusi i lavori di manutenzione ordinaria. Le principali informazioni erano raccolte attraverso un modello di rilevazione (scheda) direttamente presso le ditte appaltatrici, o presso i servizi tecnici delle singole amministrazioni cui era stata affidata l'esecuzione dei lavori. I dati riguardavano soprattutto l'occupazione operaia e l'importo dei lavori. Nella scheda dovevano essere riportati il nome della ditta appaltatrice, la descrizione del lavoro e dell'opera al quale si riferiva, nonché il *numero di statistica* del lavoro, un codice univoco identificativo che permetteva di seguirne la sua evoluzione. Un secondo tipo di modello utilizzato era la scheda segnaletica di lavoro, che gli organi di rilevazione diretta dovevano adottare per ciascun lavoro, in modo da poterne seguire le varie fasi di sviluppo.

<sup>14</sup> La periodicità, invece, era trimestrale per i lavori finanziati totalmente o parzialmente dagli enti locali e da altri enti pubblici per le opere eseguite dai comuni con popolazione residente inferiore ai 20.000 abitanti.

<sup>15</sup> Costruzione o impianto funzionalmente destinato all'impiego come capitale fisso nella produzione di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione e di imprese pubbliche e private, eseguito con il finanziamento totale o parziale dello Stato, degli Enti locali e di altri enti pubblici nazionali e territoriali.

<sup>16</sup> Tuttavia, non erano ancora presenti variabili precodificate per la categoria di opera e per il tipo di lavoro e le codifiche, pertanto, venivano apposte presso l'Istat. Come per gli anni precedenti, allo scopo di ottenere una stima degli investimenti erano escluse le manutenzioni ordinarie, mentre erano compresi i potenziamenti e i miglioramenti strutturali.

<sup>17</sup> Dagli ultimi anni del 1960, l'amministrazione dello Stato è stata caratterizzata da un'importante evoluzione: nel 1970 furono eletti i consigli delle regioni a statuto ordinario che, nel corso del tempo, diventarono enti realizzatori e, soprattutto, finanziatori di opere pubbliche; inoltre, iniziò il processo di trasformazione di alcuni grandi enti dello Stato, quali le Ferrovie, le Poste, l'Enel eccetera.

di enti con propria personalità giuridica e con autonomia contabile hanno portato a una revisione metodologica della rilevazione, diventata di tipo amministrativo e con periodicità trimestrale. La nuova indagine aveva come obiettivo esclusivamente il calcolo dell'indice di produzione del Genio civile e la stima degli investimenti nel settore delle costruzioni per i Conti economici nazionali. Il suo campo di osservazione era rappresentato dai lavori per opere pubbliche e di pubblica utilità gestiti in economia o in appalto, da chiunque realizzati<sup>18</sup>. Tra le innovazioni si segnala che gli enti finanziatori non furono più coinvolti nella rilevazione che cominciò a rivolgersi direttamente agli enti realizzatori. Da parte dell'Istat, questo comportò la messa a punto di un archivio anagrafico di enti realizzatori a uso interno, aggiornato sulla base delle informazioni sulla loro natalità e mortalità, che pervenivano dalle Camere di commercio o da altre fonti. Tale archivio consentiva, per la prima volta, di avere un controllo sulla qualità dell'indagine, con la possibilità sia di calcolare il grado di collaborazione dei comuni e degli altri enti, sia di inviare solleciti mirati ai non rispondenti. L'individuazione degli enti non rispondenti, inoltre, fu resa più accurata con l'introduzione dell'invio della comunicazione di attività negativa (per i lavori iniziati ed eseguiti) che permise di distinguere il fenomeno della mancata risposta da quello dell'assenza di stipulazione di contratti di appalto.

A partire dal 1999, è stata introdotta una soglia di valore e hanno costituito oggetto di rilevazione, con la sola esclusione dei lavori di manutenzione ordinaria, i lavori iniziati con importo superiore a 50 milioni di lire (successivamente aggiornata a 25.823 euro) e i relativi lavori eseguiti per opere pubbliche e di pubblica utilità realizzate dagli enti della Pubblica amministrazione e dalle relative aziende, dall'Enel S.p.a., dalle Ferrovie dello Stato S.p.a.. In questa occasione gli enti, precedentemente raggruppati in 16 tipologie, sono stati riclassificati sulla base dei criteri stabiliti dal nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95), rispetto al quale quelli dell'archivio delle opere pubbliche sono stati associati ai settori Società e quasi società non finanziarie e Amministrazioni pubbliche. Sempre nel 1999, è stata aggiornata la classificazione delle opere pubbliche, tenendo conto della Classificazione delle costruzioni (*Classification of construction - Cc*) armonizzata a livello europeo e predisposta sulla base della Classificazione centrale dei prodotti (*Central product classification - Cpc*), pubblicata nel 1991 dalle Nazioni Unite<sup>19</sup>.

Come già anticipato, a partire dal 2004, la Rilevazione statistica delle opere pubbliche è stata sospesa in seguito sia alle difficoltà riscontrate nel rispettare le scadenze stabilite dal Regolamento (Ce) n. 1165/1998 del Consiglio dell'Unione europea (del 19 maggio 1998) relative al rilascio delle variabili richieste, sia per la sovrapposizione che si è creata con la rilevazione a fini amministrativi effettuata dall'Autorità di vigilanza dei lavori pubblici (Avlp), istituita nel 1994<sup>20</sup>.

La rilevazione Istat, inoltre, non risultava efficace per la produzione di dati di stock, a causa dell'impossibilità di collegare i lavori iniziati e i relativi Stati di avanzamento lavori (Sal) mediante il codice del lavoro. Questi problemi, uniti all'esigenza di ridurre il carico statistico sulle stazioni appaltanti, hanno portato alla sospensione della rilevazione e all'avvio di una collaborazione con gli Osservatori regionali dell'Avlp, con l'obiettivo di utilizzare a fini statistici le informazioni sulle opere pubbliche raccolte in ambito locale. I risultati ampiamente positivi della sperimentazione, effettuata dal 2002 al 2003 con Lombardia, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Friuli - Venezia Giulia, nonché con le Province autonome di Trento e di Bolzano/Bozen, hanno fatto sì che questa modalità di raccolta delle informazioni, più snella e tempestiva, fosse estesa a tutte le Regioni, consentendo una maggiore copertura e qualità dei dati.

---

<sup>18</sup> Da questo momento, per opera pubblica o di pubblica utilità si intende una costruzione o un impianto funzionalmente destinato all'impiego come capitale fisso nella produzione di beni o servizi da parte degli enti della Pubblica amministrazione e relative aziende, dall'Enel S.p.a., dalle Ferrovie dello Stato S.p.a., nonché da parte di altri soggetti, se realizzato con finanziamento totale o parziale di enti della Pubblica amministrazione. L'unità di rilevazione diventa il singolo lavoro, inteso come una nuova opera pubblica, o un miglioramento strutturale (potenziamento, ampliamento) e/o una riparazione straordinaria di un'opera già esistente o di una parte di essa.

<sup>19</sup> La Classificazione delle costruzioni (Cc) si articola in 2 sezioni, 6 divisioni, 20 gruppi e 46 classi. Nella Cc si distinguono due categorie principali: edifici e opere di ingegneria civile. Nell'ambito di queste due sezioni è operata una distinzione fondamentale in base all'utilizzo specifico della struttura (ad esempio, fabbricati per uffici e attività commerciali, strutture viarie, opere idrauliche, condotte) e, in particolare per gli edifici, a seconda dell'utilizzazione prevalente. Gli edifici si suddividono in edifici residenziali e non residenziali. Per edifici residenziali si intendono le costruzioni in cui almeno metà dell'opera è utilizzata a fini residenziali. Se meno della metà della superficie utile complessiva è utilizzata a fini residenziali, l'edificio è classificato come non residenziale e può essere distinto in funzione della propria destinazione economica prevalente: agricoltura, industria, trasporti eccetera. Per opere di ingegneria civile si intendono tutte le costruzioni non classificate come edifici: ferrovie, strade, ponti, autostrade, piste di campi di aviazione, dighe eccetera.

<sup>20</sup> Con la Legge n. 109 del 1994 (Legge Merloni), infatti, presso l'Avlp sono stati istituiti gli Osservatori regionali alle opere pubbliche che rappresentano una fonte amministrativa di riferimento.

### *Avvertenze ai confronti temporali*

- L'evoluzione della Rilevazione statistica delle opere pubbliche ha seguito, nel corso degli anni, i cambiamenti della struttura dello Stato, partendo da competenze di spesa quasi totalmente accentrate fino a un decentramento delle spese agli enti locali, provinciali e comunali. Attualmente, gli investimenti in opere pubbliche vengono effettuati prevalentemente da società di natura giuridica privata o mista pubblico-privato.